LE PREROGATIVE DELLA SANTISSIMA // SINDONE IN COMPENDIO.

Con li Priuilegij; Gratie, & Indulgenze concesse dalla fel.mem.di Clemente VIII. & altri Sommi Pontefici all'Archiconfraternità del Santiſs. Sudario di Roma.

Del Sig.Don MICHELE Berod Sauoiardo, e Canonico della Metropolitana di Tarantaſia in Sauoia.

All'Altezza di Madama Reale CHRISTIANA Ducheſſa di Sauoia.

IN ROMA, Nella Stamparia della Rev. Cam. Apoſt. 16

Digitized by Google

Digitized by Google

All'Altezza di Madama Reale

CHRISTIANA
DVCHESSA DI SAVOIA.

MADAMA REALE.

AV. A. R. e non ad altri si douea il tributo della mia perpetua diuotione nell' esporre alle stampe le glorie della Santissima Sindone di N. S.

GIESV Christo; affine che freggiato il libro di così glorioſo nome, riconoſceſſe il Mondo nell' immortale patrocinio di V. A. R. rinouellate le prerogatiue di così pretioſa Reliquia, & io come Suddito fedeliſſimo ſentiſſi nella ſodisfattione del mio debito, continuarmi la Real protettione, già che con eccesſi di non più inteſa benignità mi honorò di ſignificarmi il pieno ſuo guſto con lettere nella deputatione fatta con vniuerſal conſenſo della Sauoia nella mia perſona ad effetto di difendere acerrimamente quì in Roma le Conſtitutioni di due gran Coliegi nationali in Auignone di S. Nicolò, e della Rouere, come hò eſſeguito con ogni mio sforzo, ſotto la direttione però del Sig. Conte Federico Aldobrandino San Giorgio Ambaſciadore di V. A. R. il quale con impareggiabile munificenza, mi deſti-

Digitized by Google

nò ſino dal tempo che io fui in Roma, Maſtro di Cerimonie de Caualieri di SS. Mauritio, e Lazaro, & hò hauuta fortuna di ſeruir molti Caualieri, che hanno con molt'ambitione preſo detto habito, e quel poco di otio, che mi conceſſe la mia negotiatione fù da me impiegato in complire la preſente hiſtoria, perche eſſendo ſtato eletto Rettore della Chieſa nationale da Venerabili Archiconfratelli della Santiſsima Sindone, deſiderai rendere loro cõtracambio nella notitia di così miracoloſa Reliquia, e dell Indulgenze, che guadagnano i Venerabili Fratelli, e Sorelle, già che nel concorſo di eſſi è in così gran numero che hà neceſſitato l'Illuſtriſs. Monſig. Amadei Reggente di Cancellaria, e Referendario, dell' vna, e l altra Signatura ad eſſerne Prefetto, e già ſe ne dimoſtra tanto me-

riteuole, che ſotto i ſuoi auſpici ogni giorno ſi arrollano nuoui diuoti, e perciò ogni Venerdì ſi eſpone la Santiſſima Sindone con celebraruiſi gran numero di Meſſe, nelle quali ſi prega per la ſalute di V. A. R. Sò che V. A. R. gradirà queſto picciolo ſegno, del mio debito, che è infinito ſe non per la debolezza di chi lo dedica, almeno per lo ſoggetto dedicato, che è la pietoſa Hiſtoria del Santiſſimo Sudario, e mi ſi rende tanto più veriſimile, che eſſendo ella e di nomi e di effetti Chriſtiana, ſentirà ſtimoli Chriſtianiſſimi, nella lettura di così tragico ſucceſſo, et io goderò d'eſſere annouerato trà ſuoi più riuerenti ſudditi, giache la mia oſſeruanza verſo la perſona Reale di V. A. non cede à neſſun altra. Doueaſi queſta dedicatione alla pietà di V. A. R. poiche con tanto douere ineſtata nella

Real

Real Casa di Sauoia feconda di perſone chiariſſime, e per hereditaria ſucceſſione, talmente affettionate alla Sede Apoſtolica, che non vna, ma più volte, che ella ſi trouò perſeguitata, & oppreſſa dalla Tirannide di diuerſi Imperatori; Prencipi di detta Casa Reale, più toſto volſero patire, che loro fuſſero vſurpati gli ſtati, abbruciate le loro Caſe, con gl' Archiui, & inuolate le pretioſe maſſaritie, che abbandonare la protettione de Romani Pontefici, prendendola contro coloro, chegli perſeguitauano; mà queſto richiederebbe più diſtinto, e diffuſo Panegirico, che non hauendo quì luogo lo tralaſcio, e mentre me le raſſegno diuotiſſimo, fò à V.A.R. profondiſſima riuerenza. Roma 12. Settembre 1648.

Di V.A.R.

Humiliſſimo, Deuotiſs. Seruo, e Vaſſallo
D. Michele Berod.

SONETTO

Intorno al Santiſsimo Sudario nel quale il Noſtro Saluatore parla all'Anima peccatrice.

ALma, che vai ſpargendo i tuoi pẽſieri
Trà li terreni, e tenebroſi oggetti,
Deh ceſſa hormai di medicar diletti,
Doue i piaceri non hai ſtabili, e veri.

Laſcia i fallaci, e vani tuoi penſieri,
Cangia, cangia il deſio, volgi gl'affetti
Al vero ben à ritener ſoggetti
Li ſenſi alla ragion, puri, e ſinceri.

Mira che per nodrir diuino amore
Nel petto tuo per eternar la fama
Del tuo ſplẽdor ti ſtò picchiãdo al cuore.

Queſto mio ſangue a lagrimar ti chiama
A deteſtar il tuo paſſato errore,
E và gridando cuor, brama, chi t'ama.

LE

LE PREROGATIVE DELLA SANTISSIMA SINDONE DI CHRISTO SIGNOR NOSTRO.

CHE trà le potenze dell'anima raggioneuoli due habiti virtuosi Amore, e Pietà singolarmente risplendono, non è nessuno di mezzana intelligenza, che non ne sia interato à quello, supplì con eccesso sourabondante il benedetto Christo dandoci non solo vtilissimi documenti con le proprie attioni

attioni nella ſua vita, ma anco nella morte; poiche non contento di diuenire doloroſo, e funeſtiſſimo ſpettacolo al mondo pendente in Croce tra due Maſnadieri per i noſtri enormiſſimi misfatti, volſe per amore ſtampar ſe ſteſſo ricoperto di piaghe in vn candidiſſimo lino, accioche hauendo auanti à gl'occhi così venerabile, e lacrimoſa reliquia, ci diſponeſſimo ancor noi ad operar virtuoſamente amando il Proſſimo. Pittor corteſiſſimo, che non ſodisfatto à pieno di hauerci fatti hereditarij della ſcultura del ſuo ſantiſſimo Corpo volſe pennellegiarcelo amoroſamente al viuo in vn lino così pretioſo per l'accidente. Alla pietà credo, ſe non ſono errato di hauer animo di ſodisfare io, benche la tenuità del-

le

le mie forze non lo permetta, hauendo tolto l'assonto sopra le mie deboliſſime ſpalle di ridure di nuouo alle ſtampe l'Hiſtoria pietoſiſſima del Santiſſimo Sudario, inſieme con le indulgenze concedute alla detta noſtra Chieſa dalla fel. mem. di Clemente VIII. Sommo Pontefice, & altri priuilegi di Pontefici ſucceſſiuamẽte conceſſi alla medema Chieſa tutto per conſolatione ſpirituale di voi miei venerabili Archiconfratelli, e perche nõ fuſte oſcuri della ſciẽza dell'origine di così pretioſa reliquia verrò à quãto ne dicono Autori grauiſſimi & tra queſti il Venerabil Beda l. de locis ſanctis c. 5. e di altri diuotiſſimi Perſonaggi di grande ſtima, come fù l'Eminẽtiſsimo Cardinal Paleotto Arciueſcouo di Bologna,

& il

& il Sig. Prospero Buonafamiglia Romano Caualiere de SS. Mauritio, e Lazzaro, e per farmi capace. Se bene le opinioni del Venerabil Beda intorno alla Santissima Sindone, non sono corroborati da altra autorità, che dalla sua, ad ogni modo mi pare officio di Christiana pietà credere, che così sia essendo l'autore in tanta stima appresso il Mondo, stante che quello narra l'Eminentissimo Paleotto Arciuescouo di Bologna sopra detta Historia, cioè che venisse in mano di Gottifredo Buglione nell'espugnatione di Gierusalemme sia più tosto vna pietosa consideratione. Narra il sopradetto Venerabil Beda, che questa Santissima Sindone dopo la resurrettione di Christo fu raccolto da vno di schiatta Giudeo,

Digitized by Google

deo, ma di religione Christianissimo; la custodì con diligenza fino alla morte. Costui essendo parimente diuitioso, & abbondante de'tesori terreni al partir, che staua per fare da questa à miglior vita, propose à due suoi figliuoli, che di loro volesse per sua parte la Santissima Sindone, offerendo all'altro per parte sua il rimanente delle di lui gran facoltà. Ricusò il maggiore il Santissimo Sudario, come portione à suo parere troppo debole, e sproportionato lasciandola al minor fratello, che con allegrezza incredibile l'accettò. Et ecco apparire manifestissimo argomento della cattiua elettione del primo à cui cominciorno in breue à mancare le paterne sostanze, tanto che quando si credeua di essere

Creso,

Creſo, ſi trouò ad vn tratto vn miſe-
rabile Iro: Nõ fu così la fortuna del
minore, poiche hauendolo fatto in
ſtima minore di età lo fece mag-
giore di prudenza, e giuditio, che
accreſciuti à marauiglia i beni di
fortuna gode con grandiſsimo ſplẽ
dore le cumulate ricchezze deriua
te dal poſſeſſo di così pretioſo teſo-
ro, quale reſtò poi in quella Caſa,
ſino alla quinta generatione, per
teſtimonio del ſopracitato Autore
lib. de poſſeſsione Imaginis, cioè
vicino al tempo dell'aſſedio di Gie-
ruſalemme poſtoui da Veſpaſiano,
e Tito, quando come narra S. Ata-
naſio auuiſati per diuina reuelatio-
ne, gli Chriſtiani reſidẽti in quel-
la Città di ritirarſi nel Regno di
Agrippa amico de' Romani per li-
berarſi dall'imminente ruina, por-

tarono

tarono con loro tutta la ſuppelletile de libri, & apparati ſacri, e quãto apparteneua al culto diuino, nel quale apparato come vi fù quella Diuina, e miracoloſa Imagine, che percoſſa da gl'empi Giudei, versò abondantiſſimo ſangue, Dicono Autori degni di fede che ſi deue piamente credere eſſerciſi ritrouata inſieme la Santiſsima Sindone del Signore, poiche come coſa pretioſa ſi cõſeruaua da Chriſtiani di quel ſecolo, nelli teſori loro. Queſta traslatione fu fatta da Gieruſalemme in Soria, doue con altre robbe, e Reliquie ſante, ſi conſeruò ſino al tempo, nel quale come raccoglie Euſebio da Egiſippo l. 3. Hiſt. Eccl. c. 25. ripatriarono di nuouo i Chriſtiani, e Confeſſori di Chriſto nella Santa Città

sotto Traiano Imperatore indulgentissimo, e con esso loro le Sacre reliquie, e spetialmente quelle che erano state instrumenti della passione del Redentore, e fra questi la Santa Sindone. Poiche scriuono i Chronographi che Nicodemo fù diligentissimo Custode delli Sacri Chiodi, Lancia, Lintei, e di tutto quello concorse alla passione del Signore, e che à simiglianza dell' Imagine di Christo lasciata impressa nella Sindone, ne formò vna, rinchiudendoui dentro vn'ampolla ripiena del Sangue del Signore. Qual figura vogliono alcuni essere quella appũto che hoggidì in Lucca Città di Toscana, è nobilissimamente conseruata, e da Popoli piamente venerata? Riportata dunque in Gierusalemme questa Santissima

Suppl. Chron. 3.

tissima Gioia della sacra Sindone, iui rimase fra gli Ecclesiastici tesori, tutti i secoli che seguirono da Traiano fino ad Heraclio, che regnò l'anno del parto Verginale 614. e vi perseuerò etiamdio sotto la tirannide de Turchi, quali per qualche tempo furono padroni di Palestina, quando come scriue il sopracitato Beda lib. de locis sanctis cap 5. Questo Santissimo Sudario da Maiuuia Rè de Saraceni in vn gran fuoco gettato, non pur non si brucciò, ma solleuato come à volo nell'aria, in essa soauemente ventilando, si tratenne tãto che pian piano calandosi à basso nel seno di vn Christiano, iui frà infinita moltitudine di huomini presenti si ricourò, doue da tutti i Christiani fu con ogni riuerenza

adorato, e con gran diuotione baciato; ne sotto Turchi solo, ma dopò per tutta la serie de Rè Gerosolimitani della Casa di Lorena quali furono successiuamente sette, da quali per via di linea di donne, gia che la maschile, era venuta meno, il titolo del Regno di Gierusalemme passò nella Casa Lusignana Padrona del Regno di Cipro. Ma volendo questa impossessarsi di Gerusalemme contro la tirannide di chi l'vsurpaua, aiutato dal Rè di Egitto Saladino Maumettano di setta, restò con perdita della guerra e del Regno, nõ facendo il barbaro Tiranno maggior gratia, à Christiani Gerosolimitani, che di vscire a baghe salue portando del loro tutto quello che poteuano sopra gli homeri reggere. Spettacolo

colo calamitoso e funesto nel quale haueresti veduto Heraclio Patriarca con lunga processione di Clero, e popolo vscirsene dalla Sãta Città pieni non men di lagrime, che della sacra e profana poca suppelletile, che capiua nelle loro spalle, ricouerandosi parte in Antiochia e Tiro, e parte in Alessandria, e Sicilia fra quali spoglie non si deue credere altrimente, e così affermano scrittori autoreuoli, se non che vna delle principali douitie, che di la sù vscì fusse la Sindone del Redẽtore portata con ogni riuerẽza sopra le ceruici di quel pietoso e diuoto Clero, e riposta in potere del Rè di Cipro. Ciò fu del 1085. dalla venuta del Signore, e ci dimorò per tutti gl'anni seguẽti vicino al 1460. circa i quali tẽpi

D. Paleo in hist. Sind. cap. 2. 1

Daniel Maleon. nello stesso luogo.

si contrasse matrimonio tra Anna sorella di Giano Rè di Cipro, e Ludouico Duca di Sauoia, e poco dopò tra Carlotta di sangue Paleologo con Ludouico Secondo altresì Duca di Sauoia, nel cui tẽpo prosperãdo per Diuino castigo de mali Christiani, il Soldano nell'Oriente contro loro, ne potendo questi resistere, alla barbarie, e Tirannia immane di lui e molti di essi per non incorrere nella misera seruitù de Barbari, si ridussero nell'Occidente, e tra questi per più allontanarsi da romori di guerra; scriue Pingonio e lo testificano historie antiche manuscritte nella Sãta Capella di Ciamberì, vna fù la nobilissima, e diuotissima Matrona Margherita, stretta parente della sopranominata Ducheſſa Anna, la

Hist. Sind.

quale

quale deliberata di passare in Frã-
cia con molta comitiua de Caua-
lieri, e carriaggi si ridusse in Cham-
berì Capo della Sauoia, & iui fu
bene accolta dalla Ducheſſa con
quelli honori che meritaua la no-
biltà e virtù sua, ne fu stimata an-
cor più meriteuole quando inte se-
ro quei Prẽcipi, che fra i tesori suoi
si ritrouaua la Santa Sindone di
Christo manifestatasi con la seguẽ
te occasione alcuni della famiglia
di detta Signora hauendo in pote-
re le robbe di lei instigati da cu pi-
digia immoderata fecero furto di
vna gran parte di esse, e tra queste
vi capitò la Sacra Sindone non co-
nosciuta, la quale volendo essi di-
uidere per mezzo rimasero repen-
tinamente delle mani sedati; onde
senza partirla per la sua parte, se la

prese vn di loro, il quale per farla più biáca, e vẽdibile, si adoperò grá demente di abolir cõ l'acqua quel- la diuina effigie del Saluatore che in essa stampata si vede, che per quanto fusse lauata, e stropicciata nell'aqua non solamente non isuanì, ma tuttauia più splendida com- parue facendo in vn subito rima- ner cieco affatto colui che tanto irreligiosamente la maneggiaua, per lo che scoperto il furto, e narra- ti i miracoli seguiti da gl'istessi la- dri si accrebbe ne popoli la diuo- tione, e veneratione di tanta reli- quia, onde la Ducheſſa bramosa di tenere appresso di se, sì miraco- loso tesoro, con istanza grande la chiese in dono alla parente Mar- gherita. Negò questa costante- mente simil donatiuo alla Duches-

ſa per eſſere non meno di lei dinota della Santa Reliquia. Seguendo il ſuo viaggio in Francia la caricò ſopra vn giumento da ſoma con altre robbe. Or Dio che l'haueua deſtinata per pegno dell'amore, che portaua alla Real Caſa di Sauoia dimoſtratole per il corſo di tanti ſecoli, che felicemente regna colà alle radici delle Alpi con nuouo miracolo forzò Margherita à farne dono à chi con tanta pietà la chiedeua, perche la beſtia carica, douendo vſcire di Ciamberì verſo Lione; mai baſtò forza humana ad incaminaruela, onde Margherita fu violentata dal miracolo à compiacere a la Ducheſſa, e farle dono dell'honoratiſſima Sindone, fu ſubito fabricata vna manificentiſſima Capella nel Palazzo Duca-

le, & iui degnamente ripoſta, chi ſi degnò con tanta pietà di dimorarui, e vi fù venerata per molti, e molti anni, con aſſiſtenza, & offitiature perpetue di molti venerandi Sacerdoti ſotto la prefettura di vn mitrato Decano, concorrendo à queſto l'autorità di Paolo Secondo Sommo Pontefice, che honorò quella Capella di titolo di Collegiata. Siſto IV. doppo nel 1480 la intitolò Santa Capella. Ma chi ſi reca à ſtupore, che li Sommi Pontefici habbiano honorata così degna reliquia, ſe l'altiſſimo Iddio con inuſitati miracoli all'iſteſſo tempo la reſe illuſtre a gli huomini via più che mai fuſſero tra quali prodigi, ſtupendo fu quello narrato dal Pingonio & è autentico per teſtimonio di tutta la Sauoia. Cor-

reua

reua l'Anno 1532. alli 4. Decembre, quando si appicciò il fuoco e non si sà come auueniſſe nella Sãta Capella sù la mezza notte, corſero i Cittadini à gara per iſmorzare le fiamme, poco curando di eſporſi alla morte in quel incendio per ſaluare l'imagine di colui, che fu autor della vita, ma più di tutti affrettò i paſſi, & i rimedij per eſtinguerlo Filiberto Lamberto Conſigliere di S.A.R. con il Ferraro Guglielmo Puſſodo, e due Padri di S. Franceſco, quali intrepidamente per mezzo il fuoco paſſando, ruppero i Cancelli già infocati, e le ſerrature dentro le quali era rinchiuſa la Sindone, e tirata fuori delle fiamme la Caſſa di argento, che la ricuopriua, ſe bene liquefatta in gran parte dall'ardor del fuo-

co trouarono cō grandisima marauiglia la Sindone intiera; crebbe il fuoco à tanto ardire che consumò li marmi, e le colonne, ma non hebbe possanza di annientar quella tela alla cui impressione ad vn cenno vbidiscono le fiamme, e cedono i venti come cantò quel

Claud. Mamer. Poeta; *& coniurati veniunt ad classica venti*, molto meno furono offese quelle Religiose e diuote persone, che armate di fede si fecero strada per esso a liberar la Sindone dalla voracità di quello elemento anzi vsciti illesi, & intatti dalle fiamme attestarono, che mentre vi erano dentro pareua loro di essere refrigerati à guisa di fanciulli

Daniel. 3. Hebrei nella fornace Babilonica da celeste Ruggiada, Questo viddero chiaramente i Popoli circo-

stanti,

ſtanti, tra quali interuenne lo ſteſſo Pingonio, che lo ſcriue come teſtimonio di veduta. Indi à poco ſpiegata la Sindone ſi trouò ſana, & intatta per tutto quello che abbraccia la ſacra effigie del Saluatore rimanendo in alcun cantone di eſſa vn poco di affumatura per teſtimonio del miracolo.

Da queſto e molti altri ſtupendi miracoli che operaua il Signore in Ciamberì per mezo della ſua Santa Sindone, & imagine da lui ſcolpita, crebbe la diuotione per tutta Italia e Francia: Onde Clemente VII mandò il Legato Apoſtolico Ludouico Gorreuodo Cardinale di Santa Chieſa, affine che à nome ſuo la riconoſceſſe per la vera e legitima Sindone di Chriſto Noſtro Signore come la riconob-

be,

be, e la honoraſſe, e ſtabiliſſe con li priuilegi di prima come egli pur fece à nome del Pontefice, con iſtrumenti publici, & il Papa ſteſſo di conſentimento vniuerſale del Sacro Collegio de Cardinali ancora. E della Francia, & Italia ſpinti i Popoli dall'iſteſſa diuotione cominciarono à gara à gire in proceſsione à venerare la Sindone, ne in proceſsione ſolamente, ma alla refuſa, & in gran numero ſpecialmente quando ſi ſapeua, che ella doueſſe in publico con l'occaſione di qualche ſolennità eſporſi. Ma che dico de popoli? Franceſco Rè poderoſiſsimo di Francia da Lione à piedi come peregrino partì per Ciamberì alla viſita, & veneratione della Santiſsima Sindone. Carlo Duca di Sauoia lo ſteſſo

fece

fece con tutta la sua Corte da Vercelli fino à Ciamberì. Il medemo haueriano fatti altri Prencipi, e Rè se da loro affari non fussero stati impediti, come notoria cosa, è del Rè Filippo II. Rè delle Spagne, il quale scrisse a Emmanuel Filiberto suo Cugino, che non potendo come egli grandemente bramaua trasferirsi personalmẽte colà a venerare la Sindone del Signore, lo supplicaua per l'amor dello stesso Signore à permettere, che da Eccellenti Pittori gli ne fusse fatto vn ritratto, & inuiatoli in Spagna, doue in luogo del Prototipo l'haurebbe conseruato con ogni riuerenza. Vbbidì il Duca al Rè, e per ottenere la gratia del Ritratto da colui prima, che era stato il Pittore Archetipo, perche nõ succedesse

Digitized by Google

se quello che altre volte era occorso, che Pittori valenti accostatisi alla Santa Sindone per farne copia si erano smarriti, e persi non senza manifesto segno, che il Signore nó gradiua tal vfficio, fece esporre la Sindone in vna priuata Capella attorniata da vna infinità di lampade, e lumi, & ordinò che mentre il Pittore Regio col capo scoperto, & inginocchiato la dipingeua, ve si facesse auáti l'oratione delle quarant'hore, solamente da persone Ecclesiastiche Regolari, e molto pie. E n'hebbe la gratia per ispecial fauore di Dio con somma allegrezza, non pure del Duca, ma del Rè di Spagna, il quale ottenuto il ritratto, l'incontrò, l'adorò, e lo ripose fra le sue più grandi e pregiate reliquie. Dalla medema diuotione

ne ſtimolato, & acceſo il glorioſo San Carlo Borromeo Cardinale di Santa Praſſede, hauendo con gran ſua conſolatione vdito, che il Duca Emanuel Filiberto ſopranominato, per hauere appreſſo di ſe, & allontanare dalli pericoli delle guerre, & hereſie della Gallia il Santo Sudario l'haueua condotto in Italia traſportandolo da Ciamberì à Torino doue riſedeua con la Corte e Senato la perſona ſua, deliberò di fare vna ſolenne peregrinatione da Milano à Torino per viſitare, & adorare la Santa Sindone. Si miſe dunque in viaggio li 7. Ottobre 1578. partendo da Milano à piedi con 14. perſone molto honorate, tra le quali vno fu il P. Franceſco Adorno della Cõpagnia di Giesù, con il quale egli com-

communicaua li ſecreti dell'anima ſua per molto tempo prima. Queſti ſcriſſe quel ſanto viaggio in vna epiſtola à parte, à fine s'intenda da ogn'vno di noi, quanta riuerenza ſi debba portare à queſta Santa Sindone, e con che diuotione e pietà, ſi habbia à viſitare, e ſi viſita li quattro di Maggio, poiche per inueterato vſo pio coſtumaua il Real Duca Emmanuele, farne ſolenne e pia moſtra al popolo per mano dell'Illuſtriſsimo Monſig. Arciueſcouo di quella Metropoli, & altri Veſcoui ſuffraganei, e vicini, i quali raunãdoli per queſta ſolennità, operaua il Signore, che è Padre di miſericordia, e tutta via opera alla preſenza della Sindone molte, e ſingolari gratie, nell'anima, e nel

cor-

Digitized by Google

corpo delli deuoti, e pij di essa, spettatori Clemente di questo nome Ottauo anch'egli, e prima di lui Sisto il V. hanno approuato la festa della S. Sindone, in quello stesso giorno in tutta la Prouincia del Piemonte, e dominio dell'Altezza Reale di Sauoia con l'vfficio tanto del giorno quãto di tutta l'ottaua, confessando Clemẽte nel suo Breue Apostolico che questa sia la Sãta Sindone di N. S. Giesù Christo.

Chi dunque di noi non si mouerà con tutto l'affetto del cuore à diuotione verso questa Santa Sindone? Basteriano perciò l'historie Euangeliche e sacre, che tanto gloriosamente ne parlano li Santi Padri, che così piamente ne scriuono li prodigi, e miracoli di sopra accẽnati, tanto segnalati, & approuati, e

lo ſteſſo ſentimento, e ſacro horrore, che ſi ſente da ogn'vno, benche pertinace peccatore, ogni volta, che ſi accoſta à quel pretioſiſſimo lintео; con tutto ciò nó voglio mácare di aggiungere quì alcuni motiui, li quali ſe ſaranno bene conſiderati, non fia poſſibile, che non iſueglino in noi profonda riuerenza, ſenſo di pietà, e compuntione di cuore, ogni volta, che vediamo, ò ci riduciamo in memoria queſto Sacroſanto, e Diuino ſpettacolo.

Il primo ſarà quella miracoloſa effigie di Chriſto appaſſionato, e morto, che nella Sindone dipinta ſi vede nó con colori mortali, marceſcibili, ma col nobiliſsimo sángue di Chriſto con mirra, & Aloè, con i quali aromati fu onto, e ſeppellito quel ſacratiſſimo corpo del Signo-

re,

re, à cui seruirono di pennello quel le spietate percosse, che da crudelissimi Carnefici le furono date alla Colonna. Onde per l'immenso amore, che portaua al Genere humano vi stampò se stesso, giache l'originale haueua al Padre Eterno immolato. Et affine che maggiormẽte sodisfacesse alla nostra vista, e deuotione, non si contentò di ritrarsi da vna parte sola, ma da ambe due, cioè anteriore, e posteriore, ne dimostrare nel linteo la faccia sola come fece ad Abagaro Rè di Edessa, & à Veronica formando in due Sudarij il diuino volto, ma volse, che nel miracoloso linteo compiutamente si scorgesse col volto il capo tutto col petto, e'l tergo con le mani, e piedi, le braccia e gambe, finalmente la vita tutta con la

piena conformatura del corpo per ogni suo verso. Or se all'Imagine dipinta da S. Luca o da Nicodemo scolpita si fanno motiui di riueren. za profondissima, quale haurà da essere, il culto & honore, anzi veneratione, che noi dobbiamo all' vna, e l'altra Imagine di Christo ritratta nella Sindone da quella mano Architettrice della Diuina Sapienza del figliuolo di Dio.

Il secondo motiuo è che nel sacro Linteo è scolpito il simolacro di Christo, nõ in qualũque forma, ma in quella nella quale egli molto desiderò di essere riconosciuto, e contemplato, cioè dalla passione e morte sua, che perciò diceua. *Videte si est dolor similis, vt dolor meus*. E per questo rappresenta nella Sindone tutte le caggioni, e

tutti

tutti gl'effetti de ſuoi dolori, paſ-
ſione e morte, come à dire le cõfic-
cature delle ſpine nel ſacro capo,
tra le quali ſegnalate, vi ſi veggo-
no più di tutte l'altre quindeci, sì
nel frõte fino ſopra il ciglio, sì nel-
la parte oppoſta, la paſſata de duri
chiodi nelle mani, e piedi, la trafit-
ta della Lancia nel pretioſiſsimo
coſtato, le conſpurcature de ſozzi
ſputi fino nello ſteſſo volto, in cui
ſi abbacinano gl'Angeli, e Serafi-
ni, le liuidure per tutte le mẽbra,
e ſopra tutto il numero innumera-
bile di aſpriſsimi colpi de flagelli,
che per tutta quella ſacrosãta vita
di Chriſto ſi ſcuoprono *à planta pe-
dis uſq. ad verticẽ capitis*, veggẽdoſi
chiaramente, non pure nel petto
ſolo del benedetto Chriſto, ma nel
le ſpalle, & tergo, nõ ſolo da ginoc-

chi fino à piedi, ma nelle polpe ſteſſe delle gambe, le battiture, e vergate per tutte le ſudette parti ſpeſſiſsime, grandiſsime, fieriſsime, attrauerſata l'vna con l'altra, con tãta chiarezza, e diſtruttione come ſe hoggi à punto ſtampate fuſſero nel linteo, in tanta copia, che non vi è occhio benche lincio il quale fiſſando lo ſguardo in eſſo cõ ogni commoda e lunga dimora, ſia mai baſteuole à numerarle, & in qualche parte, come nel dorſo e verſo i lombi, tanto frequenti e concorrẽti che ſcuoprono non pure le carni lacerate, ma le ſteſſe vertebre della ſpina e ſpecialmente tre. Coſa che come fu riuelato a S. Bernardo nel portar della Croce cagionò à Chriſto N. S. tãto dolore eccesſiuo, che non fu inferiore à verun altro, che egli

egli sentisse in tutto il corso della sua passione. Poi nō sarà vero quel che scriue S. Gregorio *Pictura quasi scriptura ad memoriam filium Dei reducit, & animum nostrum, aut de resurrectione lætificat, aut de passione demulcet*, e se questa ogni parte della passione cagiona in noi, qual dolcezza di diuotione, sarà quella, che si ritrahe dall Imagine di tutta la stessa passione? Scriue S. Gregorio Nisseno, che nel passare auanti la scrittura di Isac posto in atto d'immolarsi sotto la spada del Padre, nō lo poteua fare senza lagrime, noi potremo cōtemplare il figliuolo di Dio in questa Sindone tutto insāguinato, illiuidito, e lacerato senza smoderato senso d'interno dolore senza angoscia di cuore, e senza versare abbondanti, continue, &

Lib. 7. Ep. 53.

Orat. de deit. Patris & filij.

amare lagrime? Al che tanto più ſpingere ci deue, il cõſiderare, che queſta barbarie, & immanità eſercitata da Giudei e miniſtri di Pilato, contro l'innocentiſsima carne di Chriſto, ha hauuto origine dalli peccati e ſceleratezze noſtre, per le quali elleno nella paſsione furono immolate, come vittima, & holocauſto, & in noi ritorna, ſopra noi ſi riuerſcia quella gran colpa che diede la morte à Chriſto, occaſionata dalle noſtre innumerabili colpe. Nella contemplatione dunque della Sindone cõpatiamo à Chriſto appaſsionato, ma non laſciamo di piangere i noſtri graui delitti, non pur le prime cadute, ma le recidiue ancora, & intendiamo vna volta, che quando dice la ſcrittura, che *peccata noſtra ipſe pertulit*, parla

Digitized by Google

sì delle prime noſtre cadute nel pec cato, ma anco de noſtri recidiui, e ri torni ſteſſi, e maggiori eccesſiui, le prime colpe che commeſſe habbia mo, hãno dato i primi colpi à Chri ſto, ma le altre, che à queſte habbia mo aggiunte ſenza numero, tutte le volte che ſiamo tornati al vomi to, ſono quelle che hanno moltipli cate le pũture delle ſpine, e gl'han no centuplicato le percoſſe delle verghe, e flagelli, e gl'hanno aggra uato in infinito i ſuoi dolori, e tor menti, fin dunque al peccare grida la Sindone, nella quale tu contem pli Chriſto che per li tuoi peccati patì ſenza fine.

Il terzo motiuo è, che la S. Sindo ne hà tocco il corpo diuino del no ſtro Saluatore. Onde come l'altre coſe, che lo toccarono ſono degne

di

di adoratione'. Così questa S.Sindone, merita da tutti essere sommamẽte venerata. E se il sepolcro che raccolse il corpo del Signore, era somigliato da Ambrogio al ventre sacratissimo della Vergine, quanto più ragioneuolmente la Sindone che immediatamẽte lo coprì, e sẽza di cui il sepolcro stesso nõ fu stimato degno di riceuerlo? Toccò il corpo del Signore la Sindone subito che fu deposto di Croce, toccollo, mẽtre fra le braccia della madre Giuseppe, e Nicodemo fu portato alla sepoltura: seguito à ricoprirlo come manto, e rinchiuderlo come arca del testamento nel triduo, che egli riposò nella sepoltura, e quel che più di tutto importa è che la Sindone fu la prima, & vnica veste che egli hebbe nel punto della re-

Serm. 2. die Parasceu. to. 5.

ſurrettione. Che perciò ella lo toccò morto ſenz'anima, & inſanguinato, e rauuiuato con l'anima riſorto à nuoua vita immortale, incorrutibile, e via più riſplendente, nell'ancora della reſurrettione, che oscurato nõ fù nell'Occidente della ſua paſsione; onde nõ è merauiglia, che il S. Sudario da Pietro, e Giouanni dopò la Reſurrettione di Chriſto ſeparatamente dalle altre faſce, e lenzuoli che l'haueuano cinto ſopra la Sindone, ritrouato fuſſe, e raccolto in vn luogo apartato del ſepolcro di Chriſto, sì perche con queſto ſegno venne à manifeſtare la verità della reſurrettione, sì anco perche dopo hauer veſtito sì degno corpo come fù quello di Chriſto riſuſcitato, ſi ſdegnò quaſi di laſciarſi vedere ſpiegato, e pronto à più Ioan. 20.

veſti-

veſtire, e ricoprire altri corpi mortali, e meno honoreuoli di quelli di Chriſto.

Il quarto motiuo è, che grandemente ricerca la noſtra diuotione, e riuerenza, e oltre le lagrime della Beatiſsima Vergine Madre con le quali ſi può dire che fuſſe tutta imperlata il ſacroſanto ſangue del Redentore cõ il quale in gran parte la Sindone è ſtata inaffiata. Così lo teſtifica Siſto IV. nella ſua Bolla Apoſtolica. Dũque fiſsãdo gl'occhi à così miracoloſa pittura riconoſci in eſſa il prezzo della tua redentione, il pegno della tua ſalute, la caparra dell'infinito amore di Giesù verſo l'anima tua. Adora quel sãgue, che fu il vero prezzo della ſaluezza del mõdo, naufragio del demonio, fuoco di perfetta carità, nelli cuori de

ſanti

ſanti martiri, origine, e fõte delli ſa-
cramẽti della Chieſa, e delle diuine
gratie. Rẽdeti à queſto sãgue ſparſo
per te per purificarti delle machie
delle tue iniquità, tuffati in queſto
pretioſiſsimo bagno infocato, e sã-
guinoſo, ch'affine ſappi hauerlo
ſparſo per te, à te per tuo bene l'of-
feriſce, contempla quelle fontane,
d'onde ſcaturiſce, vedi quanto ne
ſian ricchi, & abbondanti quelle
ſacratiſsime vene delle cinque pia-
ghe, che tante eloquentiſsime boc.
che ti chiamano à penitenza. Ti
porge Chriſto nella Sindone li pie-
di impiagati, accioche bacciando-
li eſtingui la ſete nel ſangue, fa mo
ſtra delle mani trafitte, perche tra-
figa cõ le buone operationi il mo-
ſtro infernale: ſpalanca il coſtato
cõ ſanguinoſa ſorgeria, perche per
eſſa

essa apertura ti ageuolì l'entrata al cuore di Christo, e col sangue che versa ti inebrij del diuino amore; pioue da tutta la persona pioggia copiosissima di humor vermiglio, perche cõ essa lauando l'anima tua non pur la mondi, e laui, ma a se la tiri, e cõgiunga in isposa perpetua, e la faccia con verità vdire *sponsus sanguinũ tumulies.* Questo è Signori quel tãto che mi è paruto douer scriuere della Santa Sindone alle Signorie Vostre, che tanto ne siete diuoti, sò che vi sarà grata l'historia di lei, c'hò narrata breuemente, e vi valerete delli motiui, che vi hò proposti, non solo per venerare la Sindone ogni di più con maggiori atti di pietà e di religione, ma molto più per accenderui nel cuore il viuo affetto di Christo crocifisso,

Exod. 4.

che

che ella con tanta gratia vi rappresenta & offerisce; Et se bene voi nó hauete presente lo stesso lintео nel quale fu inuolto Christo morto, hauete però vn'eccellẽte Ritratto che Carlo Emanuel donò alla gloriosa memoria di Clemente VIII. & dopò Clemẽte VIII. ne fece presente alla nostra Archiconfraternità, & la dotò d'infinite indulgẽze perpetue come vederete quì à basso, che quello rappresenta al viuo, e come libro transuntato da quello che la vera Sindone ne detta, sempre che lo mirate, vileggete quella lettione della quale nessuna stimò migliore S. Paolo quãdo disse, *nihil existimaui me scire inter vos nisi Iesum Christum, et hunc crucifixum*, & altroue, *Nos autem prædicamus Christum crucifixum*. Libro In Cor.c. 1. 2.

come come

come dice S. Bernardo ſcritto di dē
Serm. 1. de Iesu. tro, e di fuori *Foris enim Chriſti vul nera cernimus: ſed intus immenſi eius erga nos amoris incendia contēplamur* Beata Archiconfraternità, che ſotto così glorioſo ſtendardo ſei congregata, che militi ſotto sì gran Capitano. Puoi ben da douero gloriarti di eſſere ſcuola, che altro non iſtudia, che altro non contempla, che Chriſto crociſiſſo, ma molto più deui conſolarti di hauere occaſione di viuere puramente e ſantamente, ſotto vn capo che è fonte di ogni gratia e ſantità, di abborrire con tutto il cuore ogni ſorte di peccato, che tanto ſangue è valſuto al Redentore, di eſſercitarſi nell' imitatione di tutte le virtù Chriſtiane, delle quali così viua memoria ſcuopri nella Sindone, e ſpecialmente

mente in ſuccedere al nobile Giuſeppe, & al Pijſſimo Nicodemo in ſeppelir Chriſto nelli ſuoi poueri, in accõpagnarlo alla ſeppoltura con la Maddalena, anzi con la Santiſſima Madre di Dio, conducendo l'opere di pietà, che hai incominciate, con perſeueranza ſino al fine: in ſomma di infiammare te, e i proſſimi tuoi nel viuo amore di Chriſto crocifiſſo, con attenerſi per ſempre à lui vnita e congiunta, in reale, e ſoda Carità. Se vuoi di più eſempio per così dire domeſtico hai Lazaro, ſantiſsimo ſpecchio di patienza, albergator de poueri, e ſoſtegno di ogni opera pia: hai Mauritio, e ſuoi compagni inuitiſsimi campioni Thebei, e glorioſiſsimi martiri, che quanto ſtimaſſero, riueriſſero Chriſto crocifiſſo, non con altro ſegno volſero dimoſtrarlo al

Mondo, che con esporre alle spade, & à martirij la vita per l'amor di Christo, spargendo il loro nobilissimo sãgue, e doue prima si erano consagrati à Christo in vita, dedicandoseli ancora in morte, lasciarsi essempio di sempre viuere, nell vbidienza e gratia di Christo, e di morire per la sua eterna gloria.

Or chi sarà tra fratelli così stupido, e confuso di mente che non consideri il vanto che gli ne risulta in detta aggregatione, e consolatione spirituale, hauendo la nostra Compagnia il Santissimo Sudario per Antesignano per soldati bellicosi gl'impareggiabili campioni, e famosissimi martiri Thebei San Mauritio e compagni delle cui glorie se ne và fastosa e triõfante la fortunatissima Sauoia, e del cui sacrato Ordine è con tanto doue-

re

re l'A.R. Gran Maſtro, il cui creſcente germe ſi come da ſperanza grandiſsima nell'Aurora della ſua vita, di far godere al ſuo feliciſsimo ſtato, frutti maturi di felicità così nel meriggio dell'età farà ritornare il ſecolo d'oro, nella Sauoia, del quale ſono ſtati priui quei popoli dalle ſpade foribonde di Marte, tanto più che la generoſiſsima Madama Reale Chriſtiana, gli hà con ottima educatione fatto conoſcere, che da Grandi ſi come piouono le gratie, così anche deriuano i fulmini, e per direttore Mon. ſignore Amodei Prelato di tanto merito, e dottrina in queſta Corte, e quello che è più la ſteſſa copia del Sacratiſsimo Originale di Chriſto Signor Noſtro piagato, & eſangue. Solo mancaua vn debile riuerbero, e tante prerogatiue, e la benignità del-

l'Ecc.mo Sig. Cõte Federico Aldobrãdino San Giorgio Ambasciatore nella Corte di Roma di S. A. R. preuedẽdolo con non più intesa prudenza hà voluto che io sia quello, col honorarmi del Titolo di Maestro di Cerimonie del sopradetto Ordine de' Santi Mauritio e Lazzaro, e già molti Caualieri, che con tanta ambitione si sono vestiti, hanno esperimentato la mia debolezza nel seruirli.

Ma sopra tutto, due ricordi in particolare mi par necessario, che io vi lasci: il primo che gia che il Signor Giesù Christo vi fa, Signori, questa gratia di vnirui sotto lo stendardo della sua gloriosa Sindone, voi tra voi insieme vi congiungiate ogni dì più di animo, & opere à promouere cotesta sì degna Compagnia, & intẽdiate che allora mostrarete gratitu-

dine

dine verſo chi vi iſpira à queſto bene, e vi chiama à queſta ſanta Scuola, quando con ogni ſtudio, e diligenza cercarete di promouerla, aggradirla, & abbellirla, e nella Chieſa, da voi cominciata, e nelle perſone voſtre alle quali in particolare appartiene il ſecondo ricordo non tanto mio quanto del ſantiſsimo Dottore della Chieſa Girolamo. *Ille in Sindone munda inuoluit Ieſum, qui pura mente eum ſuſcipit.* Cerchiamo Signori di approfittarci dell'occaſione che Dio ci porge: la Sindone ç'inuita, il ſangue di Chriſto ci aſsicura della remiſsione de noſtri peccati, e dell'acquiſto della Diuina gratia, ogni volta, che ci diſporremo da noi con l'aiuto del Signore à deporre gli ſteſsi peccati, à lauarſi delle macchie delle noſtre colpe, e con la frequente confeſsio-

ne, & allora goderemo li frutti della Sindone, quando noi di noi ſteſsi faremo nella monditia del noſtro cuore vn vero ricettacolo, & vna mondiſsima Sindone al corpo del Signore, ſpeſso, e riuerentemente communicandoci. Che tale è il debito douuto à Chriſto confeſſandoſi, e tale è la ſeppoltura, che da noi ricerca per il ſuo ſantiſsimo corpo communicandoci.

† † †

Som-

Sommario dell'Indulgenze perpetue concesse già dalla Santità di N. S. Clemente VIII. all'Archiconfraternità del Santissimo Sudario di N.S. GIESV Christo in Roma.

LA Santità di N.S.Papa Clemente VIII. di fel. ricord. concedè Indulgenza plenaria e remissione di tutti i loro peccati, à tutti quelli dell'vno, e l'altro sesso, che veramente pentiti, confessati, e communicati entraranno in detta compagnia.

Conceſſe parimente Indulgenza plenaria e remissione di tutti li loro peccati, alli Fratelli, e Sorelle, che sono descritti, & per l'auuenire si descriueranno in detta Compagnia quali in articulo mortis confessati, e communicati, ò vero non potendolo fare, saranno almeno contriti, e pentiti de loro peccati, inuocaranno diuotamente il nome di GIESV con la bocca, e non potẽdo almeno col cuore.

La medesima Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati, conceſſe à tutti li Fratelli, e Sorelle che sono, e saranno de-

ſcritti in detta Compagnia, i quali veramẽte pentiti de'loro peccati, confeſſati, e communicati, viſitaranno la Chieſa, ò vero Oratorio di detta Compagnia li 4. di Maggio, nel qual giorno ſi celebra feſta ſolenne dalli Confrati di eſſo Santiſſimo Sudario, dalli primi Veſpri ſino al tramontar del Sole di detto giorno e feſta, & iui pregaranno Sua Diuina Maeſtà per la pace, & vnione delli Prencipi Chriſtiani, eſtirpatione dell'hereſie, & eſaltatione della S. Madre Chieſa.

Et à tutti li fedeli Chriſtiani, tanto dell'vno, quanto dell'altro ſeſſo, che nel medemo tempo confeſſati, e cõmunicati, come ſopra viſitaranno il detto luogo, & iui pregaranno come di ſopra, concede 7. anni, & altre tante quarantene di penitenza ingiũta nella forma conſueta della Chieſa.

La Santità ſua conceſſe parimente alli detti Confrati indulgenza di ſette anni, & altre tante quarantene di penitenza ingiũta nella forma cõſueta della Chieſa nel giorno della Natiuità di N. S. Giesù Chriſto nel ſecondo giorno della Paſqua della ſua ſantiſſima Reſurrettione, e nelle feſte della Purificatione, & Aſſontione della B. Vergine

gine Maria madre sua santissima, li quali pentiti, confessati, e communicati visiteranno e pregaranno S. D. M. come sopra.

Concede Sua Santità similmente à tutti Fratelli e Sorelle, almeno contriti che vdiranno Messa, ò vero interuerranno ad altri Diuini vfficij in detta Chiesa, ò vero Oratorio, ò albergaranno li poueri, ò vero metteranno, ò componeranno, o procureranno la pace tra nemici tanto tra Fratelli, quanto tra altre persone, ò vero accompagnaranno alcun morto, tanto Fratello, quãto Sorelle, & altri alla sepoltura, ò vero interuerranno alle processioni da farsi da detta Compagnia di licenza dell'Ordinario, ò accompagnaranno personalmente il Santissimo Sacramento, ò à gl'infermi, ò in qualsiuoglia altro modo e luogo, e se fussero impediti sentendo il suono della campana, diranno vn Pater noster, & vn'Aue Maria, ouero cinque Pater noster, e cinque Aue Maria per le anime de defonti di detta Compagnia, ò cinque Pater noster, e cinque Aue Maria dirãno tutti li Venerdì dell'anno in memoria della passione del N. Sig. Giesù Christo, o vero ridurranno alcun

peccа-

peccatore à penitenza, & ammaestraranno gli ignoranti nelli precetti concernenti la salute, ò vero faranno alcun opera di pietà, ò carità in qualsiuoglia delle sopradette opere, concesse 60. giorni d'Indulgenza, come più appieno appare nel Breue Apostolico sotto il dì 27. di Aprile 1604.

Concede ancora 60. giorni d'Indulgenze à i Fratelli che interuerranno alle Congregationi tanto segrete, come publiche. E questo articulo s'intende solamente per i nationali, che da essi & non da altri deue essere fatte le sopradette Congregationi.

Seguono altri Priuilegi conceduti dalla felice memoria di Paolo V. & Vrbano VIII. alla Venerabile Archiconfraternita del Santissimo Sudario di Roma, e primo facoltà di potere liberare vn Reo di morte il giorno 4. di Maggio, nel quale si celebra la festiuità del Santissimo Sudario.

PAulus Papa V. Dilecti filij salutem, & Apostolicam benedictionẽ Pias Christi fidelium Societates ad charitatis opera exercenda canonice institutas, vt in eorũ

dem

dem operum exercitio magis confoueantur, ſpecialibus fauoribus, & gratijs libenter proſequimur, prout in Domino ſalubriter conſpicimus expedire. Proinde veſtram Confraternitatem ſpecialis gratiæ, fauore benignè proſequi volentes, ac vos, & veſtrũ quemlibet, à quibuſuis excõmunicationis ſuſpẽſionis, & interdicti alijſque Eccleſiaſticis ſententijs, cenſuris, & pœnis à Iure vel ab homine, quauis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodati exiſtitis ad effectum præſentium dumtaxat conſequẽ harum ſeriæ abſoluentes, & abſolutos fore cenſentes, ſupplicationibus, veſtro nomine nobis humiliter porrectis inclinati, vobis veſtræque Confraternitati, vt ſingulis annis in feſto S. Crucis de Menſe Maij vnum Reum quem perieritis, & à dilecto filio ac pro tempore exiſtẽ Almæ Vrbis noſtræ Gubernatore obtinueritis capitali pœna præter quam occaſione criminis læſæ Maieſtatis, falſificationis monetæ, aut litterarum Apoſtolicarum, aſſaſſinij, aut ſacrilegij damnatum liberare, & abſoluere, dummodo tamen pacem ab offenſis habuerit liberè, & licitè valeatis,

auctoritate Apostolica tenore præsentium facultatem, & auctoritatem concedimu mandates propterea eidem nunc,& pro t pore existenti dictæ Vrbis Gubernatori, singulis annis in perpetuum vobis vnum ex huiusmodi pœna capitali damnatis lib rum admittat, & concedat ipsumque p vos pro tempore liberatum ab omni pœ capitali eo ipso absolutum, ac ad Patriam famam gradus,& bona quæcunque præte quam fisco incorporata plenariè restituti & reintegratum esse & censeri, nec illum super præteritis delictis, & excessibus vlt rius molestari, vel perturbari posse dece nimus, & declaramus. Non obstañ qui busuis Constitutionibus, & ordination bus Apostolicis, ceteriſque contrarijs qui buscumque. Datum Romæ apud Sanctu Marcum sub Annulo Piscatoris die 1 Septembris 1605. Pontificatus Nostri an no Primo.

M. Vestrius Barbianus.

Primi-

Priuilegio di aggregatione, e che poßano godere le medeme Indulgenze che godono li Fratelli dell' Archiconfraternità del Santiſſimo Sudario di Roma.

PAVLVS PAPA V.

DIlecti filij ſalutem ,& Apoſtolicam benedictionem pietatis, & charitatis operibus, quæ Archiconfraternitas veſtra, vt accepimus exercere ſolet, inducimur, vt vos ſpecialibus fauoribus & gratijs proſequamur, ſupplicationibus itaq; veſtro nomine nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati vobis vt quaſcunque alias Confraternitates eiuſdem denominationis,& inſtituti canonice erectas aggregare, illiſq; omnes & ſingulas Indulgentias,& gratias ſpecialiter eidem veſtræ Archiconfraternitati à nobis conceſſas ſeruatâ tamen forma conſtitutionis ſel.record. Clementis Papæ VIII. prædeceſſoris noſtri deſuper editæ, & ſine cuiuſcumq; præiudicio communicare liberè, & licitè valeatis Apoſtolica auctoritate, tenore præſentium facultate concedimus, & impartimur non obſtantibus conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis ceteriſq; cõtrarijs quibuſcunq; Dat. Romæ apud S.Mariam Maiorem ſub Annulo Piſcatoris die 14. Iulij *1616.* Pontificatus noſtrianno XII.

S. Cobellutius,

Priui-

Priuilegio conceſſo da Vrbano VIII. all' Alta Maggiore del Santiſs. Sudario di Roma, doue celebrãdoſi come ſotto appare, libera vn'anima delli Archiconfratelli dalle pene del Purgatorio.

VRBANVS PAPA VIII.

AD futuram rei memoriam Omnium ſalu paterna charitate intenti ſacra interdum loca ſpecialibus indulgentiarum muneribus decoramus, vt inde fidelium defunctorum animæ Domini Noſtri Ieſu Chriſti eiuſq; Sanctorum ſuffragia meritorum cõſequi, & illis adiutæ ex purgatorij pænis ad æternam ſalutem per Dei miſericordiam perduci valeant. Volẽtes igitur Eccleſiam Sanctiſs. Sudarij de Vrbe in qua nullũ aliud altare priuilegiatum reperitur conceſſum, & in ea ſitum altare maius hoc ſpeciali dono illuſtrare, auctoritate nobis a Domino tradita, ac de omnipotentis Dei miſericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius auctoritate confiſi, vt quandocumq; Sacerdos aliquis ſecularis, ſiue cuiuſuis ordinis regularis miſſam defunctorum, & ſingulis diebus infra illius octauam, ac ſecunda feria cuiuslibet hebdomadæ, pro anima cuiuſcũque Confratris, & Sororis dictæ Archiconfraternitatis, quæ Deo in Charitate coniuncta, ab hac luce migrauerit ad præfatum Altare celebrabit anima ipſa de theſauro Eccleſiæ per modum ſuffragij indulgentiam conſequatur, ita vt eiuſdem Domini Noſtri Ieſu Chriſti, & Beatiſs. Virginis Mariæ

Digitized by Google

Mariæ Sanctorumq; omnium meritis sibi suffragañ à Purgatorijs pœnis liberetur concedimus, & indulgemus in contrarium facieñ, non obstantibus quibuscumq; Præsentibus ad septennium tantum valituris. Dat. Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 11. Iunij 1644. Pontificatus nostri Anno XXI. M. A. Maraldus

Gratis pro Deo, & Scriptura.

Oratione deuotissima del Santiss. Sudario, con la quale si libera vn'anima dal Purgatorio per ogni volta che si recitarà, però confessato & communicato, ouero essendo in stato di gratia. Concessa dalla gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo a preghiere della Serenissima Infante D. Catherina d'Austria Duchessa di Sauoia.

DEus, qui nobis in sancta Sindone qua corpus tuum sacratissimum è Cruce depositum, à Ioseph inuolutum fuit passionis tuæ vestigia reliquisti, concede propitius, vt per mortem, & sepulturam tuam ad resurrectionis gloriam perducamur, qui viuis, & regnas cum Deo Patre in vnitate Spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

Et chi non saprà leggere dica cinque Pater noster, & con cinque Aue Maria, che guadagnerà lo stesso, & acciò ogn'vno possa participare di tanto bene ogni anno alli 4. di Maggio l'Archiconfraternità del Santiss. Sudario di Roma distr buisce per l'amor di Dio diece, e dodici mila della sopradetta Oratione.

Non sia dunque persona così trascurata del suo proprio bene, che resti di venire ad aggregarsi sotto così glorioso Stendardo della Sacratissima Sindone; giache spalanca à piena mano i tesori di S. D Maestà con liberare vn'Anima del Purgatorio qualunque volta si eserciterà in alcun'atto di pietà, come diffusamente sopra si è narrato, & se recitarà la sopradetta Oratione. L'attione

così

così gloriosa ci spinge, la brevità della vita c'inuita. Che se noi saremo solleciti di andare à buscare vn theſoro terreno, quanto più dobbiamo eſſer frettolosi à fare acquisto di Theſoro immarcescibile, e che dona la vita eterna? Come è la liberatione di vn'anima tormentata nell'aſpriſſime fiamme del Purgatorio. Approfittiamoci dunque hora, che Dio sà se ne haueremo commodità più nella noſtra vita.

Offerta di se stesso alla Beatissima Vergine da farsi dalli suoi deuoti.

SAntiſſima Vergine Madre di Dio Maria, io N. benche indegniſſimo di eſſer voſtro ſeruo moſſo non dimeno dalla voſtra mirabil pietà, & dal deſiderio di ſeruirui vi elego hoggi per mia particolare Signora, auocata, & madre, & fermamente propongo di volerui ſempre ſeguire, & ſeruire per l'auuenire, & di fare quanto potrò, che da altri ancora ſiate ſeruita, vi ſupplico dunque Madre pietoſiſſima per il ſangue del voſtro figliuolo ſparſo per me, che mi riceuiate nel numero de gli altri voſtri deuoti per voſtro ſeruo perpetuo, & mi impetriate gratia che talmente mi porti in tutte le mie attioni, penſieri, parole, & opere, che io non habbi mai da offendere gli occhi voſtri, & della diuina Preſenza, & ricordateui di me nell'hora della morte mia. Amen.

℣. Sancte Michael Archangele defende nos in prælio, vt non pereamur in tremendo iudicio.

℟. Protector noſter.

IL FINE.

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

A. Rinaldus Viceſg.

Imprimatur,
Fr. Raymundus Capiſuccus Mag. & Socius Reuerendiſs. P. Fr. Vincentij Candidi S. P. A. Mag. Ord. Præd.

Digitized by Google